

Lezione XIII Immaginazione e arte 1

Platone e molti altri dopo di lui fino ai giorni nostri hanno pensato **l'arte come mimesi**, imitazione della realtà. Ma gli artisti imitano direttamente la realtà o le immagini della realtà prodotte dai loro cervelli? L'opera rupestre che segue risale a 15000 anni fa. Tutti la riconosciamo come immagine di un bovino anche se è solo una macchia di colori. Il suo ignoto autore (o autori?) non aveva alcun bovino di fronte mentre dipingeva: egli ha prodotto l'immagine traendola dalla sua immaginazione riproduttiva e da quella produttiva. L'immagine è bidimensionale come ogni pittura, che noi leggiamo tridimensionalmente. L'opera rupestre non suscita in noi le forti emozioni che suscitava negli uomini di quel tempo lontano.

Lezione XIII Immaginazione e arte 1



Lezione XIII Immaginazione e arte 2

Gli antichi greci perfezionarono la mimesi, che avrebbe il suo presupposto nei neuroni specchio. Questa celebre scultura rappresenta un discobolo tridimensionalmente, quindi più fedelmente di qualsiasi pittura, specie se la paragoniamo al dipinto rupestre del bisonte. Ma è monocromatica e qui marmorea.

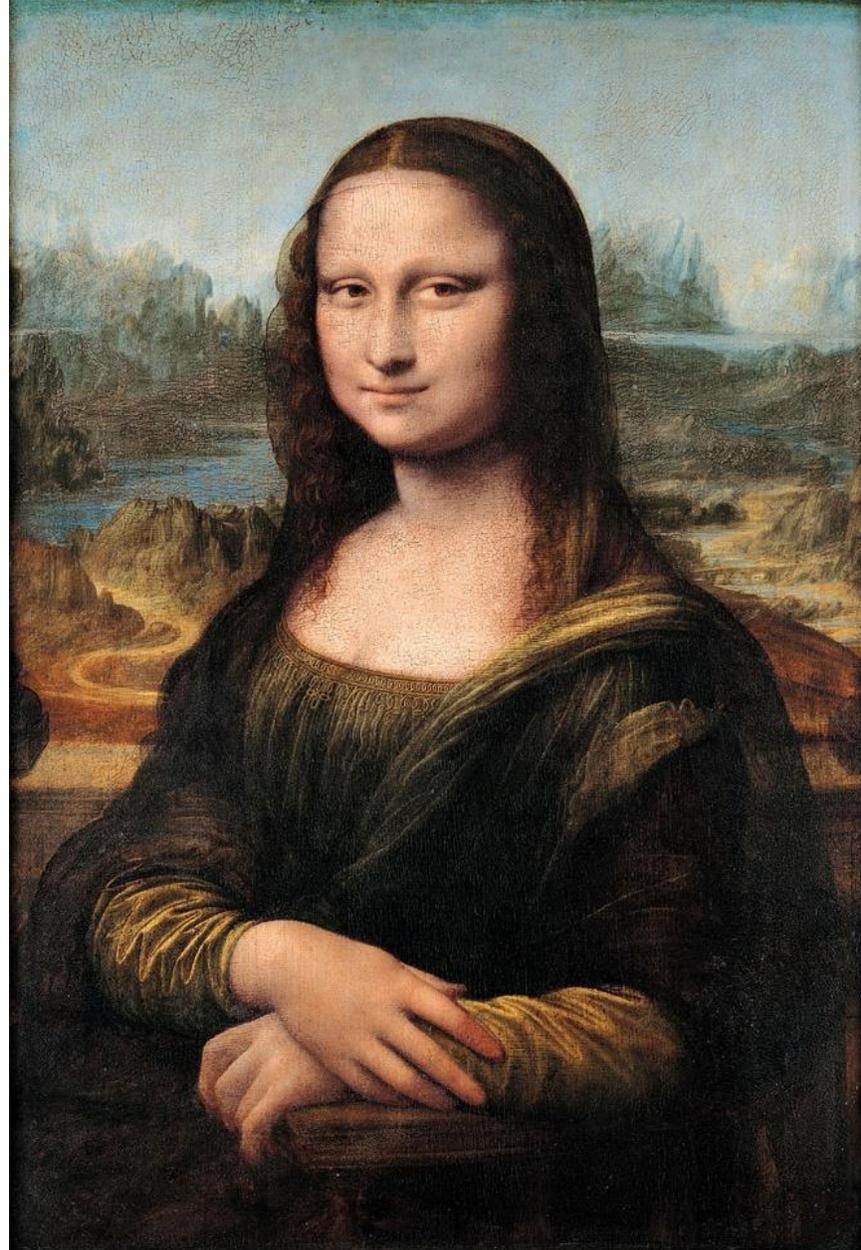


Lezione XIII Immaginazione e arte 3

Nel Rinascimento non viene meno il realismo artistico, forse neanche degli sfondi, che costituiscono la componente più immaginosa di tante opere pittoriche del periodo.

Sappiamo che Leonardo si portò dietro questo quadro sino alla fine, al quale di tanto in tanto aggiungeva qualche pennellata senza avere alcun modello di fronte. Aveva però un'immagine che lo spingeva ad aggiungere qualcosa.

Si afferma che piace a tutti questa pittura. Dobbiamo allora ammettere una forte somiglianza dei nostri cervelli?



Lezione XIII Immaginazione e arte 4

Un contemporaneo di Leonardo si allontana dalla mimesi consegnandosi in toto alla propria immaginazione più spinta. È Hieronymus Bosch (1453-1516), da alcuni studiosi considerato addirittura il primo surrealista, uno degli autori più immaginifici.

Questo enigmatico pittore si affidava alla propria immaginazione per attingere a quelle immagini così mostruose e sconcertanti che lo rendono unico e immediatamente riconoscibile da chiunque. Le sue stupefacenti immagini non nascono da una paziente ricerca ragionata, da una meticolosa scomposizione e ricomposizione di frammenti empirici, come realizza il solutore di puzzle. Bosch ha agito come un improvvisatore che ha bloccato la PFC (la corteccia prefrontale) liberando i segreti e i mostri della sua immaginazione.

Lezione XIII Immaginazione e arte 4b

Il Giardino delle
Delizie, Trittico 1505
(particolare)

Questo particolare
dell'inferno, detto
l'uomo albero,
consiste in una testa
d'uomo, forse lo
stesso Hieronymus,
appoggiato su
braccia-tronchi, a
loro volta su due
barchette, che
sorreggono un uovo
- simbolo della vita?
- frantumato in cui
dei dannati golosi
gozzovigliano.



Lezione XIII Immaginazione e arte 4c

Il Giardino delle Delizie, Trittico – 1505 (particolare)

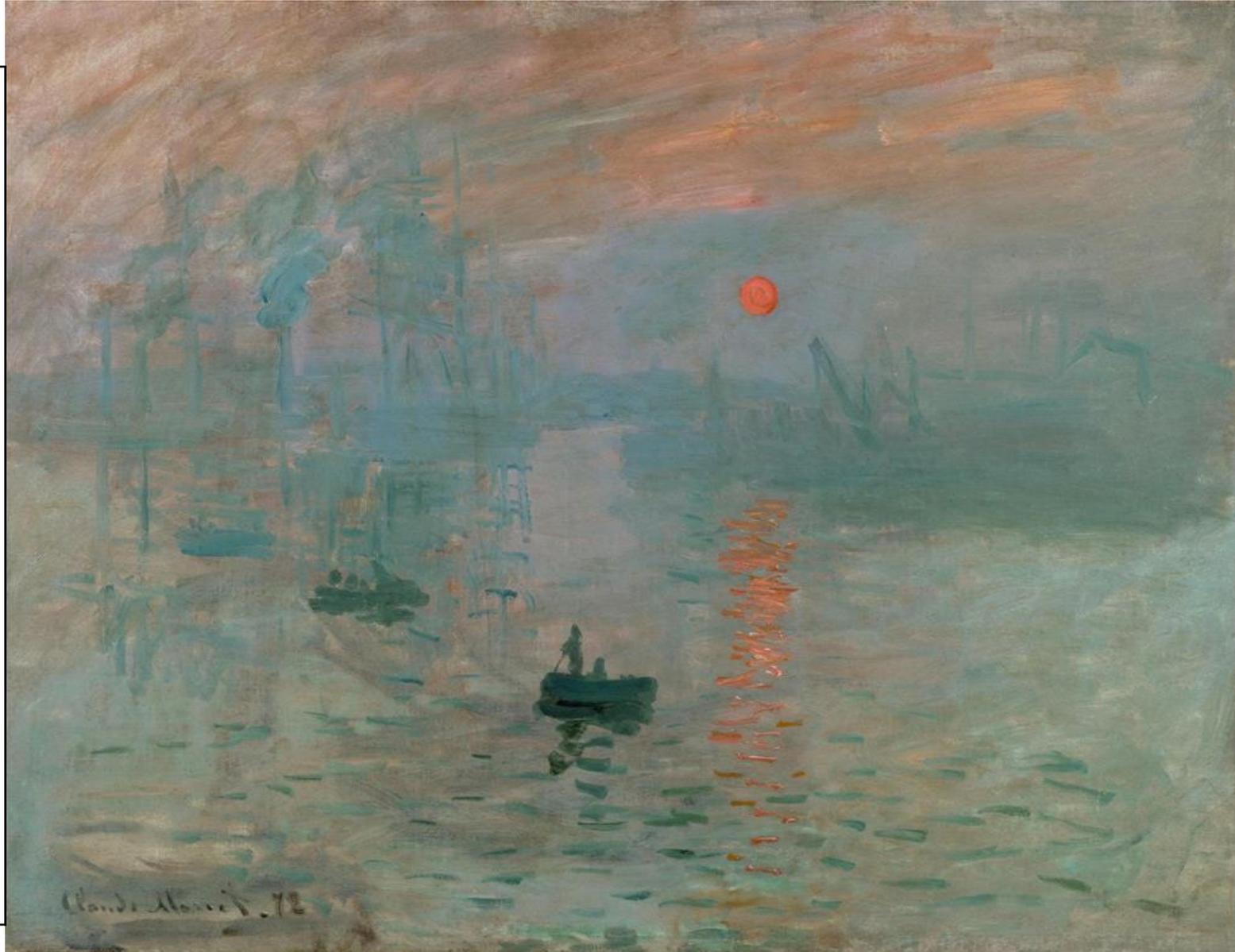
Un mostro, assiso su una comoda, che è anche un trono, con la testa di uccello e un pentolotto tripode come copricapo, divora esseri umani che espelle da un intestino vitreo e trasparente, e che finiscono in un pozzo nero dove già si trovano dei dannati.



Lezione XIII Immaginazione e arte 5

Claude Monet,
Impression: soleil levant
(1872).

Dalla fine dell'Ottocento
alcuni artisti si
allontanano dalla
riproduzione della realtà.
Gli impressionisti prima e
quindi Van Gogh sulle
tele proiettano le loro
impressioni, le loro
peculiari visioni della
realtà più che imitarla. In
quest'opera siamo ormai
ad un passo dall'
astrattismo.



Lezione XIII Immaginazione e arte 6



Antoni Gaudí (1852 – 1926).
Casa Batlló è l'opera architettonica risalente agli anni tra il 1904 e il 1906: è un'esplosione dell'immaginazione che lascia increduli gli spettatori che la visitano a Barcellona.

Lezione XIII Immaginazione e arte 6b



Lezione XIII Immaginazione e arte 6B

La indubbia somiglianza tra il termitaio nord-australiano, opera delle *termiti magnetiche*, e la *Sagrada Familia* di Gaudi ci lascia esterrefatti.

Come è possibile? sorge spontanea la domanda.

Lo scopo di questa particolare forma del termitaio è il condizionamento dell'aria. Ma questa spiegazione non toglie per nulla l'impressionante somiglianza, che può far sospettare che l'architetto catalano abbia copiato il capolavoro delle termiti costruttrici.

Si dice che la natura ha un'immaginazione impareggiabile nel senso che produce innumerevoli forme varie. L'uomo può partecipare almeno in parte di questa immaginazione, attraverso i suoi esemplari più immaginifici.

Lezione XIII Immaginazione e arte 7

L'opera di Pollock è il frutto di una forte immaginazione; ecco un'immagine del suo inconscio. Qualcuno in tempi recenti ha notato la somiglianza di quest'opera con il groviglio dei neuroni nel nostro cervello. Senza saperlo l'artista americano avrebbe prodotto un'immagine di una parte del cervello.

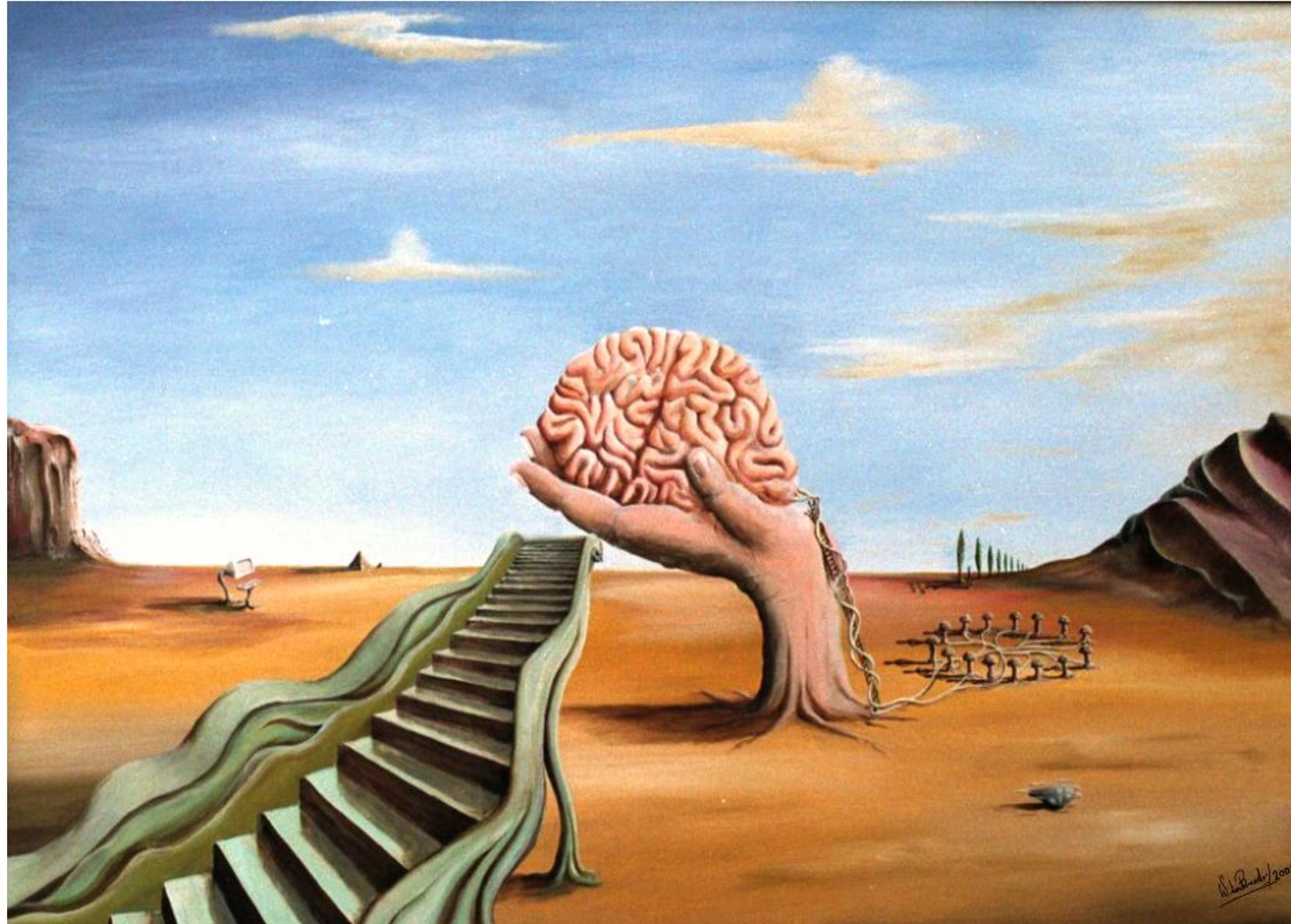
Una mimesi inconscia?
Piace a tutti quest'opera?



Lezione XIII Immaginazione e arte 8

Brainchain di Willem
den Broeder 2001

un'opera surrealista. La scala in primo piano può rappresentare le neuroscienze che cercano di avvicinarsi al cervello per comprenderne i segreti. Il cervello è incatenato al terreno e quindi impossibilitato ad innalzarsi dalla Terra. Il cervello è posto su una mano albero che può significare la sua derivazione e/o dipendenza dal mondo vegetale e animale insieme.



Lezione XIII Immaginazione e arte 9

L'arte è essenzialmente immaginazione, nel senso che le opere d'arte sono oggettivazioni dell'immaginazione degli autori.

Secondo Marcuse arte e estetica rappresentano l'opposizione al dominio e al principio di realtà repressivo; l'arte, la fantasia e

l'immaginazione sono opposte alla schiavitù della repressione e possono diventare la forma di una società più autentica, bella e libera. La

dimensione estetica è la dimensione insopprimibile e fondamentale della convivenza sociale, la rivendicazione di un mondo di libertà, pace, giustizia e solidarietà. L'arte non è semplice imitazione, né ricerca dell'armonia astrattamente intesa, ma il ritorno e la rivendicazione del represso, armonia concreta della vita sociale e individuale.

Lezione XIII Immaginazione e arte 10

La struggente dolcezza melanconica delle *Gymnopédies* e delle *Gnossiennes* di Satie (1866-1925) forse non va disgiunta dalla sua utopia. Forse Satie non ha composto semplici giochi sonori orecchiabili, ma il suo bisogno di una società solidale e fraterna, senza disparità, dunque armonica. E le disarmonie prodotte da diverse composizioni di autori posteriori forse manifestano i conflitti e le lacerazioni dell'umanità avvertite e mediate dal compositore.

Lezione XIII Immaginazione e arte 11

Secondo un recentissimo esperimento effettuato su campioni statunitensi e cinesi l'ascolto di brani musicali suscita delle immagini ben definite. Ma è sempre così? Il piacere di certi brani sta nella pura percezione dei suoi suoni o piuttosto nelle immagini che suscitano? Forse i campioni dell'esperimento sono stati indotti in qualche modo a produrre delle immagini e quindi ad associarle alle musiche fruite. Forse i brani musicali non suscitano immagini così precise ma solo molto vaghe, dei fantasmi remoti che sfuggono al dominio della coscienza ma che in qualche modo ancora oscuro sono colti dal cervello che li giudica. I compositori probabilmente possono offrire le testimonianze più significative al riguardo.

Lezione XIII Immaginazione e arte 12

Tanto più che le neuroscienze incontrano dei limiti notevoli. Secondo Changeux *Non possiamo ancora sottoporre il cervello dell'artista o dello scienziato a una PET [Tomografia a emissione di positroni] per registrare, in maniera oggettiva, le tappe successive del processo di creazione. Siamo costretti a una "dieta" di dati che ci confina in una modellizzazione ancora molto approssimativa. ...*

In ogni caso il resoconto del compositore ha il limite che è frutto della coscienza, di una razionalizzazione, che può risultare fuorviante.

Lezione XIII Immaginazione e arte 13

Per Oliverio *le neuroscienze ci dicono che anche nell'ambito dell'arte la visione non è "ingenua", non è una fotografia fedele e imparziale della realtà: ciò che vediamo, o ciò che non vediamo, dipende da un insieme di fattori, alcuni legati alla struttura e le caratteristiche dell'occhio, alle proprietà della corteccia visiva, ai processi mentali. Il fatto che la realtà visiva sia soggetta a diversi tipi di "interpretazione" implica anche che la sua ricostruzione sia molto diversa dal vero. ... Insomma non esiste una rappresentazione artistica oggettiva. Ogni opera d'arte ci dice dell'autore, del modo con cui rappresenta la realtà.*

Lezione XIII Immaginazione e arte 14

Le immagini artistiche non sono semplici immagini. Alcune opere del Rinascimento sono talismani, ovvero oggetti materiali nei quali è stato introdotto lo spirito di un astro e che ne possiedono le facoltà, e pertanto sono tra i più efficaci veicoli della magia che consiste nel guidare e controllare l'influsso dello spirito sulla materia. La nascita di Venere del Botticelli, ad esempio, è un'immagine-talismano, ovvero un'immagine capace di convogliare gli effluvi positivi che dal pianeta Venere si riversano sulla Terra investendo l'osservatore del dipinto che ne trae giovamento per la propria salute e ispirazione per il proprio animo. L'iconolatria penetra dunque in profondità anche nel laico Rinascimento: le immagini sono considerate mezzi potenti della magia per curare e compiere azioni che altrimenti non possono essere realizzate.¹⁹